

3761 a.C.

di Antonio Crasto

Questa data, che in passato fu scelta dagli Ebrei quale origine del loro calendario (oggi $2011 + 3761 = 5772$ dell'Era ebraica), trova, quasi sicuramente, la sua origine nella civiltà egizia.

Gli Egizi erano gli unici che seguissero la levata eliacca della stella *Spdt* (la greca *Sothis* e l'attuale Sirio), la sua comparsa annuale poco prima dell'alba dopo un lungo periodo di invisibilità, in quanto essa si verificava intorno al Solstizio d'Estate. La benefica inondazione del Nilo era legata al periodo di caldo estivo che seguiva il Solstizio d'Estate, che nelle regioni alle sorgenti del fiume determinava un notevole scioglimento di nevi e ghiacci e conseguentemente l'imponente piena del Nilo.

I sacerdoti egizi associarono così la luminosa stella alle dee sincretiche Hathor e Iside e ipotizzarono che l'inondazione fosse un loro dono alla terra d'Egitto.

La levata eliacca di Sirio si verificava poco prima del Solstizio d'Estate durante il periodo predinastico e poco dopo durante l'Età faraonica, per cui risulta evidente che dovette esistere un anno in cui la levata eliacca di Sirio si verificò lo stesso giorno del Solstizio d'Estate.

Calcolo coincidenza

Per poter effettuare un calcolo approssimato è conveniente ragionare in termini di calendario giuliano, il calendario bisestile che fu ideato dall'astronomo egizio Sosigene, per conto di Giulio Cesare, e introdotto a Roma nel 45 a.C. La ciclicità della levata eliacca di Sirio è, infatti, uguale alla durata media del calendario bisestile, 365,25 giorni, per cui essa si verificava nel calendario giuliano sempre nello stesso giorno.

Sappiamo che:

- la levata eliacca di Sirio si verificava, nel Basso Egitto e nel calendario giuliano, il 20 Luglio (segnalazione del patrizio romano Censorino);
- il giorno della levata eliacca anticipa o posticipa di circa un giorno per ogni grado in meno o in più di latitudine;
- nel calendario giuliano il Solstizio d'Estate anticipava di circa 0,0078 giorni rispetto alla levata eliacca di Sirio (differenza fra anno bisestile (365,25 giorni) e anno solare tropico (circa 365,2422 giorni));
- oggi il Solstizio d'Estate si verifica il 21 Giugno, in quanto il nuovo calendario gregoriano (bisestile corretto) l'ha bloccato in questa data;
- nel 1582, ai tempi di Papa Gregorio XIII, il Solstizio si era spostato al 11 Giugno, per cui furono tolti 10 giorni così da riportarlo al 21 Giugno;
- ai tempi del Concilio di Nicea nel 325 d.C. il Solstizio fu portato al 21 Giugno ($(1582-325) \times 0,0078 = 9,8$);
- lo spostamento del Solstizio d'Estate dal 45 a.C. al 325 d.C. fu di circa 3 giorni ($(325+45) \times 0,0078 = 2,9$).

In mancanza di dati certi sulle decisioni del Concilio di Nicea in merito allo spostamento dell'Equinozio di Primavera e conseguentemente del Solstizio d'Estate, è ipotizzabile che nel 325 d.C. l'Equinozio di Primavera si fosse spostato al 18 Marzo e che il Concilio decise di riportarlo al 21 Marzo, cancellando 3 giorni del 325.

Se dunque nel 45 a.C. la differenza fra la levata eliacca di Sirio nel Basso Egitto e il Solstizio d'Estate era di 29 giorni (20 Luglio - 21 Giugno), possiamo facilmente calcolare gli anni necessari ad annullare questa differenza ($29/0,0078 = 3718$), per cui l'anno di coincidenza deve corrispondere all'incirca al $3718 + 45 = 3763$ a.C.

Questa data, calcolata in modo approssimato, è quasi uguale al 3761 a.C., così che possiamo ritenere che proprio il 3761 a.C. sia stato l'anno di coincidenza nel Basso Egitto della levata eliacca di Sirio col Solstizio d'Estate.

Abbiamo accennato che sulla correzione di 3 giorni presa al Concilio di Nicea esistono dei dubbi, ma il tal caso si dovrebbe ipotizzare che nel 45 a.C. il Solstizio fosse il 24 Giugno e che

la differenza con la levata eliacca di Sirio fosse di 26 giorni e non 29.

Questa differenza porterebbe a considerare come data di coincidenza dei due eventi astronomici il 3378 a.C. invece del 3761 a.C.

Il 3761 a.C. nel mondo ebraico

Il fatto che, secondo la Bibbia, il popolo ebraico abbia vissuto per oltre 400 anni in Egitto e Mosè sia stato un personaggio di spicco alla corte del faraone, lascia intendere che la data del 3761 a.C. sia stata presa dagli Ebrei e forse altri popoli mesopotamici proprio dalla cultura egizia.

Non esiste, infatti, altra giustificazione a questa data.

La Bibbia non parla però direttamente del 3761 a.C., ma le varie versioni del testo sacro degli Ebrei considerano delle età dei patriarchi pre e post diluviani.

Limitandoci alla versione Masoretica si possono così contare 1656 anni dalla creazione al diluvio, 290 anni dal diluvio alla nascita di Abramo e altri 290 anni dalla nascita di Abramo all'arrivo di Giacobbe in Egitto, per un totale di 2236 anni.

La tradizione ebraica ha considerato, a un certo punto della sua storia, l'arrivo di Giacobbe in Egitto nel 1525 a.C., per cui la creazione fu ipotizzata nel 3761 a.C. (1525 + 2236).

La storia Egizia ci dice però che c'è qualcosa che non torna. Il 1525 a.C. non può essere la data di arrivo di Giacobbe in Egitto, in quanto la migrazione delle tribù asiatiche dovrebbe essere datata alla fine della XII dinastia o agli inizi del 2° Periodo Intermedio e il 1525 a.C. dovrebbe corrispondere al regno di uno dei primi faraoni della XVIII dinastia.

Da un'analisi dettagliata sui periodi indicati dalla Bibbia si può ricostruire il senso dei tre periodi indicati dalla tradizione Masoretica. I 1656 anni potrebbero corrispondere al periodo fra il 3761 a.C. di tradizione egizia e il 2105 a.C., quasi sicuramente data di nascita di Abramo, i primi 290 anni dovrebbero corrispondere al periodo fra la nascita di Abramo e l'arrivo di Giacobbe in Egitto nel 1815 a.C. e infine i secondi 290 anni dovrebbero separare l'arrivo di Giacobbe in Egitto dall'inizio della schiavitù del popolo ebraico, decretata, con buona probabilità, intorno al 1525 a.C. da Thutmose I. (3° faraone della XVIII dinastia).

Tavoletta di Djer

Una tavoletta d'avorio del secondo faraone della I dinastia, Djer, presenta una mucca (simbolo di Hathor / Sirio) con tra le corna un ramo di palma quale simbolo di un nuovo anno e una stella, per cui la maggior parte degli Egittologi ha ipotizzato che questo faraone abbia celebrato un particolare evento legato alla stella *Spdt* / Sirio. Gli Egittologi ritengono inoltre possibile che si tratti dell'inaugurazione del calendario religioso di 365,25 giorni, collegato alla ciclicità del fenomeno di levata eliacca della stella.

Gli Egittologi hanno supposto che il particolare evento possa esser stato la coincidenza della levata eliacca di Sirio col capodanno (1° giorno del 1° mese della 1° stagione) del calendario civile egizio. In considerazione che questa coincidenza si verificò nel Basso Egitto anche nel 139 d.C. e che la durata del ciclo sothiaco risulta di 1460 o 1456 anni, si può calcolare che le coincidenze precedenti si verificarono nel 1320, 2780 e 4240 a.C. (ciclo = 1460 anni) o 1316, 2772 e 4228 a.C. (ciclo di 1456 anni).

Queste date sembrano però distanti dalla datazione del regno di Djer secondo le cronologie corte o cortissime oggi in uso (1° faraone intorno al 3300 o 3100 a.C.), per cui il mondo accademico si trova di fronte a un empasse difficilmente risolvibile. Non avendo il coraggio di cancellare le cronologie corte e cortissime e ammettere così i loro errori, essi preferiscono:



Tavoletta commemorativa di Djer

non considerare il problema, mettere in dubbio l'evidente simbolismo della tavoletta di Djer o ipotizzare che Djer abbia semplicemente constatato la particolare ciclicità della levata eliaca della stella Sirio, ma si sia attesa la coincidenza della levata eliaca di Sirio col capodanno del calendario egizio, per inaugurare dopo circa 500 o 300 anni il nuovo calendario religioso egizio legato a Sirio.

Ipotesi alternativa di Crasto

Ritenendo poco credibile l'ipotesi degli Egittologi, ho ritenuto, invece, che la commemorazione di Djer possa riferirsi alla coincidenza della levata eliaca di Sirio col Solstizio d'Estate. Gli astronomi egizi avrebbero constatato l'avvicinamento dei due fenomeni durante l'Età predinastica e al momento della coincidenza, agli inizi dell'Età faraonica, avrebbero inaugurato il loro calendario religioso legato a Sirio.

Questa mia ipotesi porta dunque a ipotizzare che Djer abbia regnato intorno al 3761 a.C., dando nuovo spazio alle cronologie lunghe (1° faraone agli inizi del secondo secolo del 4° millennio a.C.), forse troppo frettolosamente cancellate dagli Egittologi agli inizi del XIX secolo.

La nuova cronologia delle dinastie egizie, da me elaborata sulla base dei dati tramandati da Manetone / Africano, giustifica in pieno il regno di Djer intorno al 3761 a.C. e sembra in linea con le recenti datazioni al C-14 ottenute durante la campagna del 1984 di datazione dei monumenti della IV dinastia, datazioni che, per esempio, prevedono un'anticipazione del regno di Cheope di circa 400 anni.

Riferimento bibliografico

Antonio Crasto, *HASSALEH – L'OCCHIO DI HORUS. Manetone aveva ragione!* edizione Ugiat.

Tutti i diritti riservati. È vietata qualsiasi riproduzione anche parziale dell'articolo, senza l'autorizzazione scritta dell'autore.

31 marzo 2011